

NEMBRO

Ecco il museo per riscoprire le pietre coti

Aperto nell'ex casa Bonorandi: in mostra mille pezzi e una quarantina di attrezzi

Senza il tradizionale taglio del nastro, ma con la benedizione dell'arciprete di Nembro, monsignor Aldo Nicoli, domenica è stato inaugurato il Museo delle pietre coti, al primo piano dell'ex casa Bonorandi, in via Ronchetti, ristrutturato dall'Amministrazione comunale. «Si tratta di un momento importante per la vita nembrese - ha sottolineato il sindaco Eugenio Cavagnis - Il nuovo "Museo delle pietre coti della Valle Seriana" (abbreviato in "Mu.Pi.C.", ndr) rappresenta la memoria di una delle fondamentali realtà occupazionali del paese (le cave erano due, una ai piedi dello Zucarello, l'altra in Valcossera, significa «valle delle pietre coti, ndr). Molta gente del paese, infatti, si è dedicata negli anni alla lavorazione di queste pietre, conosciute in tutto il mondo. Ed è giusto che proprio qui, in un edificio che ospitava l'ufficio della ditta "Roberto Bonorandi", dedicata alla lavorazione e allo stoccaggio delle coti, sia stato realizzato il museo». Molti i materiali esposti: una quarantina di attrezzi da lavoro come picconi, zappette, scalpelli, becchi di ferro, mazze e martelli; quasi un migliaio di pietre coti; una ventina di etichette. Ad attirare l'attenzione del pubblico è un grosso tornio orizzontale, conosciuto come «fitadùra», proveniente dalla ditta nembrese «Zanga-Rota», che serviva per lisciare e levigare le due «coste» delle pietre coti, attraverso getti di

In esposizione tra scalpelli e zappe anche un tornio orizzontale. E già si pensa a un laboratorio per le scolaresche

sabbia abrasiva. «Un grazie particolare al professor Giampiero Valoti, che è il curatore del museo - ha continuato il primo cittadino -. In questo salone si possono scoprire tutti i particolari di questa attività, ma soprattutto tanti attrezzi». Tanti altri sono in magazzino e verranno esposti nei prossimi mesi, come un «vagonetto» per lisciare le coti e alcune cassette per il lavaggio delle pietre. «L'obiettivo - ha aggiunto il sindaco - è quello di implementare questa raccolta, di per sé già cospicua, puntando a realizzare un laboratorio delle pietre coti dove le scolaresche potranno sperimentare alcune fasi della lavorazione. Ma, soprattutto, occorre creare un gruppo di volontari del museo, che si mettano a disposizione per garantire un'apertura settimanale continua». Fino al prossimo 5 gennaio il museo rimarrà aperto secondo questi orari: oggi dalle 14 alle 16, mentre dal 2 al 5 gennaio, dalle 14 alle 17. Per informazioni si può contattare l'Ufficio cultura del Comune allo 035.47.1337.

Tiziano Piazza



Dall'alto, alcuni attrezzi in mostra; il grande tornio orizzontale; una visitatrice osserva la pietra; autorità e curatori del museo; una panoramica del grande salone dell'ex casa Bonorandi



A Parre i presepi che aiutano la Costa d'Avorio

È un via vai di persone, quello che in questi giorni da Parre sale alla Trinità e scende nella frazione



Il presepe alla Trinità

Alsòcc, dove sono allestiti due presepi che meritano una passeggiata un po' più lunga. Tradizionale, ma non troppo, quello collocato attorno alla grotta della Madonna del Sorriso, fatto di semplici sagome intagliate in pannelli di legno. Bello di giorno e suggestivo in notturna, con il percorso appena illuminato da qualche lume natalizio lungo la strada, con la grotta al centro di un fascio di luce e accanto al sentiero un focolare che emana un gradevole tepore. Moderno, ma di chiara lettura, è invece il presepe preparato dagli «Amici della Trinità», con la Natività piena di colori, adagiata a contatto con la terra verdeggiante, in mezzo ad altre sagome colorate e unite tra loro. Come sempre, gli «Amici della Trinità» invitano i visitatori ad esprimere un pensiero legato alla tematica proposta. Quest'anno si chiedono buone notizie. Quelle che vorremmo leggere sui giornali, quelle che possono raccontare la conversione dell'uomo: buone notizie e la concretezza di un gesto di generosità per l'ospedale di Abidjan, in Costa d'Avorio.

Sonia Piccinalli

itinerari

NEMBRO

New Jersey-Viana 60 anni d'amore



Giosi e Cecco Morlotti, di Viana

Si sposarono il 28 dicembre 1947, insieme ad altre due coppie. «Lui - racconta Giosi - non arrivava più, iniziavo quasi a pensar male, quando l'ho visto arrivare di corsa, con la cravatta in tasca». Dopo la Messa, come tradizione, il giro per le osterie del paese, dove la gente dava qualche soldo ai novelli sposi, e un pranzo sobrio con una trentina di invitati. In Italia però non c'era molto lavoro, e così i coniugi Morlotti decisero di trasferirsi in America, nel New Jersey, dalle sorelle di lei, vendendo un vitello e una mucca per pagarsi il viaggio. Giosi lavorava in camiceria, ma dopo due anni cominciò a perdere la vista: serviva il trapianto di entrambe le cornee. «Ricordo che eravamo preoccupati soprattutto perché non avevamo i soldi per pagarlo, ma un chirurgo messicano mi disse di stare tranquillo perché mi avrebbe operato gratuitamente. Da quel giorno, comunque, non ho più potuto lavorare». Cecco, invece, faceva il manovale, ma anche per lui i problemi non tardarono a manifestarsi. Cambiò una ventina di «padroni» in un anno, poi iniziò a soffrire di mal di testa. Gli consigliarono di tornare in Italia. «Questo - aggiunge Giosi - è stato un duro colpo per me: in Italia non ci volevo tornare». Ma l'amore ebbe la meglio, e così nel 1980 si trasferirono a Viana. Poi altri duri colpi: tre infarti per lui e un intervento all'anca di lei. Ma oggi sono due sposi felici. Ogni tanto si ritrovano con gli amici a giocare a briscola, oppure a scopa e nella loro casa, nel cuore della vicina, si tira spesso e volentieri tardi. Un consiglio per le giovani coppie? «Cercate di sopportarvi, senza guardare alle stupidaggini, siate fedeli e, soprattutto, l'uomo faccia l'uomo e la donna faccia la donna».

Stefania Barcellona

BREVI

Torneo di calcetto alla palestra di Valgoglio

Si chiudono domenica 30 gennaio le iscrizioni al torneo di calcetto a quattro giocatori organizzato, a Valgoglio, dal bar della palestra. Le partite inizieranno il 3 gennaio: per iscriversi occorre versare la somma di 100 euro a squadra, oltre alla cauzione di 50 euro e a 6,5 euro per il rilascio del cartellino Csi. Sono previste coppe e diversi premi per le prime quattro squadre classificate, oltre a una coppa speciale per il miglior cannoniere.

A Rovetta la magia del vinile Incontro al centro museale

La biblioteca di Rovetta in collaborazione con quella di Fino del Monte propone per domani alle 21 nell'auditorium del centro museale di Rovetta (ingresso dalla piazzetta dell'oratorio) «Le cover che fanno la musica tra colore, cartone, vinile e note...», un viaggio fra le meraviglie delle copertine dei dischi in compagnia di Paolo Mazzucchelli.

Dagli alpini di Albino contributo a Pietro Gamba

Il direttivo del Gruppo alpini di Albino quest'anno ha devoluto il ricavato della castagnata di dicembre, 500 euro, a Pietro Gamba, medico dei campesinos in Bolivia. Gamba, di Stezzano, da 35 anni opera sulle Ande. Il medico ha ringraziato gli alpini donando loro il libro che racconta a sua storia, «Il medico dei campesinos», scritto da Riccardo Scotti, con le fotografie di Giovanni Diferditi. Il volume, in vendita nelle librerie o richiedibile al sito www.pietrogambaonlus.com, racconta in 800 pagine la vita e l'opera del dottor Gamba in Bolivia, cominciata nel 1975, e che ha portato alla realizzazione di un attrezzato ospedale e di un acquedotto per portare acqua potabile nel poverissimo Anzaldo, vicino a Cochabamba.

Tutto sul computer: a lezione con le Acli di Nembro

Un corso base per l'utilizzo del computer, Windows, gestione cartelle, Word, Excel, Internet e posta elettronica, articolato in dieci incontri settimanali: comincerà sabato 12 gennaio alle scuole medie di Nembro, dalle 14,30 alle 17,30. Il corso, organizzato dal Circolo Acli in collaborazione con la Biblioteca centro cultura, si terrà con almeno dieci adesioni. Per informazioni e iscrizioni, tel. 035.471370.

LA PREMIAZIONE

Il sogno del piccolo Giorgio vince «La fiaba di Selvino»



Al centro, i primi sei classificati del premio nazionale «La fiaba di Selvino» (foto San Marco)

Non sa ancora che cosa farà da grande, ma una cosa è certa: il talento per fare lo scrittore ha dimostrato di averlo, basterà soltanto che continui a metterlo a frutto. Il «Piccolo Pulitzer» della Fiaba di Selvino, premio letterario nazionale, giunto alla 7ª edizione, si chiama Giorgio Salamina da Seriate, ha solo 10 anni e fantasia da vendere. Il suo racconto «Il sogno di un bambino» ha sbaragliato la concorrenza agguerritissima di ben 200 fiabe pervenute da tutta Italia e vagliate dalla giuria dei bambini delle elementari di Selvino che per oltre tre mesi hanno «scandagliato» una montagna di fantasiosi scritti. Giorgio, emozionatissimo, ha ricevuto dalle mani del sindaco di Selvino, Carmelo Ghilardi, il premio: oltre al gioiello (ovviamente omaggiato alla mamma che seguiva trepidamente dalla platea), un premio in denaro offerto da Ubi-Banca Popolare di Bergamo e una montagna di applausi. Gli ingredienti

della fiaba number one? Un bambino con la voglia di viaggiare, un mondo in pericolo e un messaggio chiarissimo. «Ho voluto spiegare che a questo mondo - ha detto Giorgio - anche chi è povero può trovare la felicità». Scritta lo scorso anno, quando era in quarta elementare, e «ritoccata» per l'occasione (il tema del concorso quest'anno era libero ma richiedeva alcuni ingredienti di carattere «ecologico»), la fiaba del piccolo Salamina ha trionfato su una top ten costituita per la maggior parte da giovanissime pretendenti: non è un caso, infatti - come sottolineato dal sindaco Ghilardi - che al traguardo siano giunte pressoché tutte ragazze (giovanissime) ad eccezione del tredicenne Luca Ronzio, classificatosi 10º a pari merito con altre due fiabe e Wolfgang Horn, un aspirante fiabista da Bologna. Medaglia d'argento a Elena Manenti, 28 anni da Castelli Calepio, che con «La vera storia dell'arcobaleno» ha «tenuto - rivela - la fortuna anche se,

sotto sotto speravo in un buon piazzamento», mentre sul terzo gradino del podio è salita Gisella Laterza, dolcissima sedicenne che nel suo «Meraviglioso, stellina mia» ha voluto trattare, con grande sensibilità, il tema della morte spiegata ai bambini. Soddisfatto Angelo Bertocchi, vicesindaco del Comune di Selvino, ente promotore dell'evento patrocinato anche da Comunità montana, Regione e Provincia. «È una manifestazione che, nata sette anni fa, è cresciuta moltissimo e ci riserva ancora grandi soddisfazioni, come testimoniano le fiabe pervenute da ben otto regioni d'Italia oltre alla Lombardia. È doveroso rivolgere un ringraziamento a chi, come Ubi-Banca Popolare di Bergamo, contribuisce in modo concreto al suo sviluppo». Sviiluppi che hanno già dato il loro frutto, il libro «Le fiabe di Selvino», che, pubblicato a cura del Comune, raccoglie le prime tre fiabe classificate, dal 2000 al 2005.

Donatella Tiraboschi